

S. ALFONSO

COPIOSA APUD EUM REDEMPTIO



Una missione condivisa
i LAICI ASSOCIATI REDENTORISTI



aprile 2009

sant'alfonso

2

BASILICA SANT'ALFONSO



Orario apertura Basilica

6,30 – 12,00
16,00 – 20,00

ORARIO MUSEO PINACOTECA

9,00 – 12,30
16,00 – 19,30

ORARIO BIBLIOTECA ARCHIVIO

9,00 – 13,00
16,00 – 18,00

BASILICA S. ALFONSO MISSIONARI REDENTORISTI

P.zza S. Alfonso, 1 -84016
PAGANI (SA)
Tel. 081 91 60 54

ORARIO SS. MESSE

FERIALE

7,00 – 8,30
18,00 (ora solare),
19,00 (ora legale)

FESTIVO

7,00 – 8,30 – 10,00
11,30 – 12,45
18,00 (ora solare),
19,00 (ora legale)

FESTIVO LUGLIO E AGOSTO:

7,00 – 8,30 – 10,00
11,30 – 20,00

Anno XXII – Num. 2
luglio/agosto 2009
S. Alfonso

Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. ALFONSO
Sped. in abbonamento postale
Periodico – 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
p. Lello Martino

Redazione
PP. Santomassimo Saverio,

Pupo Antonio,
Saturno Paolo,
Vicidomini Giovanni,
Studenti e Novizi,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

E-mail:
periodicosantalfonso@alice.it

Abbonamento
Annuale: 10 €
Sostenitore: 15 €
Benefattore: 30 €

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

Continuate
a sostenere
il Periodico
con il vostro
contributo
e preghiere

editoriale



Carissimi lettori,

viviamo in un mondo in cui tutto cambia velocemente: siamo passati dalla lettera scritta a mano, a quella digitata al pc ed inviata "via e-mail"; dai biglietti d'auguri, agli "sms"; dalla spesa fatta al negozietto sotto casa, alle offerte "prendi tre e paghi due" dei grandi centri commerciali; dalla Messa celebrata in latino e di spalle al popolo, alla Messa in lingua corrente, con una più ampia e sentita partecipazione da parte dell'assemblea; dal vecchio telefono a parete, all'onnipresente cellulare dotato di una infinità di funzioni che - di solito - non usiamo.

Siamo sempre più investiti dal "nuovo": la nuova moda, la nuova auto, il nuovo elettrodomestico, il nuovo telefonino, il nuovo abito.

La nostra è stata definita la società del "consumismo", non credo sia la definizione giusta: la vera società del consumismo è quella appartenuta ai nostri genitori, quando una camicia passava dal padre al figlio e da questi al nipote. E quando i colletti erano logori, si provvedeva a risvoltarli. Questo sì che è consumismo. La nostra è la società dello spreco e del superfluo, del "tutto e subito".

Questa sete di novità alla quale siamo sottoposti, ci porta a far credere che quanto possediamo, si è antiquato e vada sostituito. Questo processo è detto di "invecchiamento psicologico" e serve ad indurre la gente a spendere sempre di più, nell'ottica di un'economia basata sul produrre per consuma-

re. In realtà, il "nuovo" - quando esce - è già "vecchio", in quanto è pronto il nuovo modello che andrà a sostituirlo.

Non sempre le novità sono gradite e si accettano, spesso ne abbiamo paura e siamo presi dalla tentazione di un ritorno al passato dei "bei tempi che furono". Anche nella Chiesa, esistono i *laudatore tempore acti* (coloro che lodano i tempi passati), i quali confondono la Tradizione della Chiesa (il "deposito della fede" che non può essere modificato), con le tradizioni (queste sono soggette a cambiamenti secondo i tempi e le culture) con cui la Chiesa esercita la sua missione. Delle tradizioni, fa parte il modo e la lingua in cui viene celebrata l'Eucaristia. Quanti nostalgici delle passate celebrazioni in latino! Se proprio vogliamo essere storicamente precisi, le prime celebrazioni eucaristiche non erano certo in latino, così come nell'Ultima Cena, Gesù non ha usato certamente il latino.

Attenzione, a ripiangersi i tempi passati c'è un rischio: andando a ritroso nel tempo, di generazione in generazione, ci ritroveremo a vivere nell'età della pietra. Una preghiera recita in proposito: "Signore, fa che io sia del mio tempo e non della mia età".

Non sempre, tutto ciò che è nuovo è bene, come non tutto che è nuovo è da guardare con occhi sospetti. Ci sono anche le novità utili e positive, frutto di una tecnologia sempre più evoluta, come ad esempio i nuovi strumenti diagnostici per la medicina, essi ci

aiutano a scoprire in tempo molti mali e a porvi un sano rimedio. C'è internet che, se usato con la giusta sapienza, apre nuovi confini ed accorcia le distanze. C'è tutto il bagaglio tecnologico - continuamente in evoluzione - posto al servizio dell'uomo.

Purtroppo, non sempre queste "novità" sono fruibili dalla maggior parte della popolazione mondiale, la quale viaggia con parecchi decenni di ritardo.

Tra le tante novità da cui veniamo investiti, c'è la "novità" vera, quella del Vangelo: l'uomo nuovo proposto dal Cristo, il nuovo Adamo, per una nuova umanità. Ci viene chiesto di abbandonare l'uomo vecchio (quello che conosciamo fin troppo bene), per diventare "uomini nuovi", redenti (riscattati) dal Signore. Non più sotto la schiavitù del peccato, ma uomini liberi nell'amore di Dio.

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	3
Avvenimenti in Basilica ed oltre	4
Nuova biografia di Alfonso de Liguori	6
New's	7
I Redentoristi e l'evangelizzazione	8
Giovani e vocazione	10
dalla PGVR	11
Raggi dal Cenacolo	13
Pagine di formazione cristiana	14
Missioni Estere	16
Cronaca dalla Basilica	18
Ricordando i nostri defunti	19



aprile 2009

sant'alfonso

New's

dal mondo redentorista



100° anniversario della canonizzazione di **SAN CLEMENTE MARIA HOFBAUER** 18 - 22 maggio 2009

Quest'anno la Congregazione del Santissimo Redentore ha festeggiato il centesimo anniversario della canonizzazione di san Clemente, una delle figure più significative dell'Istituto, contemporaneo di sant'Alfonso.

Vienna, Austria, Repubblica Ceca e Cracovia, Polonia sono stati gli scenari di tale anniversario avvenuto dal 18 al 22 maggio. Più di 200 Redentoristi ed ospiti laici dal Paraguay e dagli Stati Uniti, così come una forte rappresentanza redentorista da tutti i paesi del nord e dell'est Europa si sono riuniti a Vienna per tre giorni di stupende liturgie e celebrazioni.

La prima sera a Vienna, dopo una liturgia alla MarienKirche in Wien-Hernals, presieduta dal provinciale di Vienna, raggiunto all'altare dal Padre Generale, nella sala principale della parrocchia di S. Clemente, si è tenuta una rappresentazione in otto quadri sulla vita di S. Clemente scritte durante lo scorso secolo da un sacerdote austriaco, Alois Mair-Weinberger, ed eseguita da attori della nostra parrocchia redentorista della MarienKirche. Era ovvio che il cast e il gruppo hanno lavorato molte

lunghe ore e giorni per darci una esibizione piacevole ed informativa sulla vita di S. Clemente.

Durante la seconda serata, la liturgia è stata nuovamente tenuta alla Marienkirche e il Padre Generale è stato il principale celebrante e predicatore. Al termine, il P. Hans Sherman ha consegnato la sua "lettera a S. Clemente".

Il terzo giorno è iniziato al mattino nella bella Chiesa Abbazia Scozzese di Vienna. L'Arcivescovo Peter Stephan Zurbriggen, Nunzio Apostolico dell'Austria, è stato un ospite speciale. All'interno di presentazioni preparate in modo particolare, un quartetto d'archi ha eseguito una varietà di pezzi classici, ed il coro giovanile del Klemens Maria Hofbauer-Gymnasium of Katzelsdorf an der Leitha ha fatto uscire le lacrime dagli occhi dell'assemblea con un'interpretazione de "La Rosa", dopo l'introduzione del Dr. Otto Weiss. E durante questa celebrazione le Province di Strasburgo e

di Lione-Parigi hanno donato alla Provincia di Vienna una casula indossata da S. Clemente che esse hanno conservato. Si ricorda che S. Clemente si è messo nei guai con le autorità poiché ha portato via i paramenti ed è stato sempre sospettato di furto.

Nel pomeriggio, il giorno è stato coronato con una parata dalla Platz Am Hof verso la chiesa di Maria am Gestade attraverso le strade di Vienna. Là, i più di 200 Redentoristi e una chiesa piena hanno fatto omaggio alla tomba di Clemente e sono stati guidati in una liturgia concelebrata dal Vescovo Ausiliario di Vienna, Stephan Turnovszky, in rappresentanza del Cardinale Christoff Schönborn, Arcivescovo di Vienna. La Messa cantata è stata la Messa di Coronazione di Wolfgang Amadeus Mozart.

Dopo la celebrazione, i Provinciali presenti, in rappresentanza delle province che percorrono le origini di S. Clemente, hanno dato



aprile 2009

sant'alfonso

il loro contributo al nostro amato santo, e la serata si è conclusa con un concerto fuori dalla Chiesa.

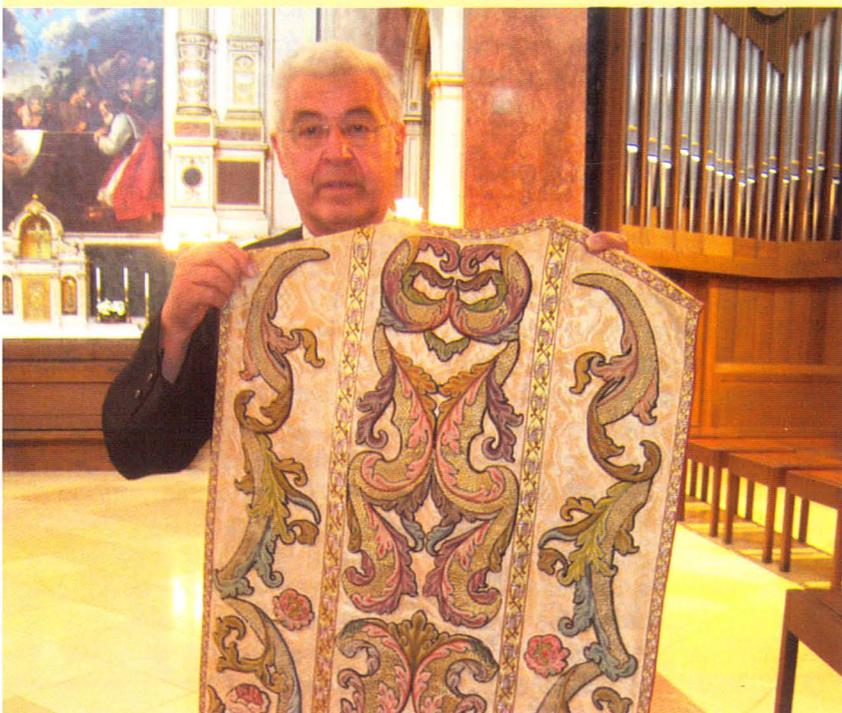
Al quarto giorno, il gruppo di pellegrinaggio è andato in pulman verso Tasswitz, Repubblica Ceca, luogo di nascita di S. Clemente, per una breve sosta e liturgia e poi hanno proseguito per Cracovia per un giro nei siti Clementini ed una Messa finale presieduta dal Cardinale Arcivescovo di Cracovia, Stanislaw Dziwisz.

Non può essere detto abbastanza sulla gentilezza e l'ospitalità dei confratelli viennesi e delle altre province del nord Europa che è stata offerta ai loro ospiti. Non ci sono sufficienti parole per esprimere la gratitudine della Congregazione per il loro lavoro di preparazione di questo centesimo anniversario della canonizzazione di S. Clemente, un evento memorabile ed indimenticabile. Per tutti coloro che vi hanno partecipato è stato un ricordo del dinamismo missionario della Congregazione e della riconsacrazione nel diffondere un'Abbondante Redenzione nel mondo.

Il Superiore Generale dei Missionari Redentoristi, il p. Joseph Tobin, presente a Vienna per la celebrazione, ha detto di questo grande evento: *"Rievocare la canonizzazione di un santo significa invitare ognuno di noi a pensare sulla possibilità della santità. Cosa vuole dire Gesù quando incoraggia i suoi discepoli ad essere santi, anche "...perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt. 5, 48)? Può oggi la vita di S. Clemente dirci cosa significa la santità, o potremo considerarlo un'opera d'arte da ammirare ma non imitare, dal momento che il suo mondo è così differente dal nostro?"*.



sopra: due momenti delle celebrazioni per il centenario
sotto: la casula indossata da san Clemente



aprile 2009

sant'alfonso



aprile 2009

sant'alfonso

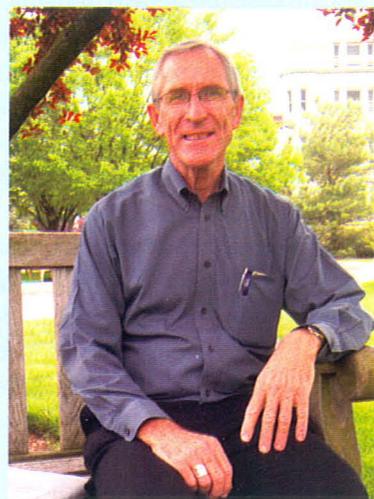
6

San Clemente era nato nel 1751 in Moravia, vocazione difficile da realizzare, la sua. A sedici la vora in un panificio, e a vent'anni è panettiere in un monastero, dove lavora giorno e notte per preparare di che sfamare i poveri. In una prestigiosa panetteria di Vienna dove si trasferisce per lavoro, incontra due distinte signore che lo aiutano a studiare nell'università pubblica, perché i seminari sono chiusi per ordine del governo. Durante un pellegrinaggio in Italia insieme ad un compagno viene accolto in una comunità Redentorista, dove nel 1785 viene ordinato sacerdote. Ha quasi 34 anni. Pochi giorni dopo i superiori rispediscono lui e il compagno nella terra natale con l'incarico di aprire in Austria una comunità redentorista. I tempi non lo consentono: l'imperatore, che ha già chiuso più di mille monasteri e conventi, non è favorevole all'insediamento di un nuovo ordine religioso. Clemente e il compagno vanno così in Polonia e a Varsavia riescono nel loro intento, fondando una comunità redentorista. Qui trovano una situazione politica esplosiva, una povertà estrema, l'opposizione fiera dei "frammassoni". Nonostante tutto rinverdiscono la fede e avviano un'opera caritativa accogliendo gli orfani e aiutando i poveri, per mantenere i quali Clemente deve elemosinare e anche fare il garzone panettiere di notte per avere il giorno dopo il pane necessario a sfamarli. Dopo vent'anni di simile impegno, li arrestano tutti e li condannano all'espulsione. Clemente ritorna a Vienna, continuando la sua opera di evangelizzazione, particolarmente tra i giovani. Tutti, anche i protestanti, sembrano attrattati da quel prete che non fa miracoli, non dice niente di



straordinario, ma è di una fede e di una pace che conquistano. Muore il 15 marzo 1820 senza poter vedere la Casa Redentorista che l'imperatore, gli ha concesso di aprire a Vienna. La Chiesa lo proclama beato nel 1888 e santo nel 1909; nel 1914, poi, Pio X proclama patrono di Vienna e dei fornai San Clemente Maria Hofbauer, il panettiere mancato e l'eremita fallito, che aveva dedicato totalmnete la sua vita agli orfani, ai giovani e agli studenti.

DOTTORATO ONORARIO IN SCIENZE UMANISTICHE



Il 22 maggio 2009, l'Università di S. Francisco negli USA ha assegnato al Vescovo redentorista Kevin Dowling il dottorato onorario in Scienze Umanistiche, per il suo lavoro di attenzione a milioni di persone nel sud Africa e nel mondo colpite dall'HIV/AIDS e di edificazione di un clima di comprensione e compassione sulla giustizia sociale e sui problemi etici che circondano la prevenzione dell'AIDS. Nell'accettare la laurea onoraria, Padre Dowling ha detto ai laureandi: *"l'invito ad essere qui oggi a ricevere una laurea onoraria è un grande privilegio e un dono nella mia vita, ed io voglio esprimere il mio più profondo apprezzamento e ringraziamento a tutti voi e a questa Università. Tale onore è anche un riconoscimento per i più di 200 lavoratori della comunità con i quali ho lavorato nei programmi dell'HIV in cui ci troviamo in condizioni di estrema povertà"*.



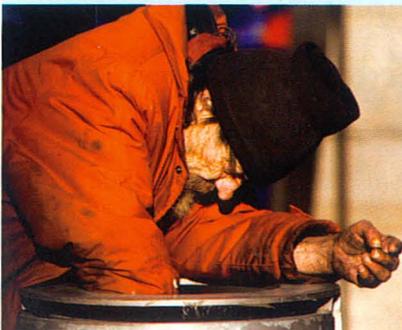
Pagine di formazione cristiana

di Bernard Häring



Con "Pagine di Formazione Cristiana" vogliamo offrire un contributo e uno stimolo per una vita che testimoni con chiarezza la speranza donata da Cristo ad ogni uomo. Sant' Alfonso M. de Liguori, ha tracciato un chiaro orientamento della vita morale del credente, perché sia effettivamente pratica di amare Gesù Cristo. Lungo la storia molti altri Redentoristi hanno approfondito con fede e passione il discorso della Teologia Morale. Alcuni di essi restano nella storia recente del pensiero teologico come un punto di riferimento sicuro: basta ricordare Bernhard Häring, di cui pubblichiamo - di seguito - gli articoli sulle Beatitudini.

«Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi» (Mt 5, 1-12).



BEATI GLI AFFLITTI PERCHÈ SARANNO CONSOLATI

V'afflitto beato, perché consolato, è Cristo stesso. Si è afflitto e si è lasciato affliggere dai nostri peccati e da tutta la miseria del genere umano. Ha portato la croce per noi: nella sua passione beata ha avuto la più profonda ed efficace compassione.

Cristo non è venuto a fare la propria volontà o a cercare il proprio piacere, perciò non è stato mai afflitto per egoismo o per motivi di interesse e soddisfazione personale. La sua afflizione è il supremo segno dell'amore e della compassione del Padre celeste: quando essa raggiunge il massimo d'intensità nell'orto degli ulivi, il Padre invia un angelo perché lo consoli (cf. Lc 22,43).

La consolazione è stata sempre nel cuore di Cristo, anche nel drammatico momento della croce, perché mai ha cercato la propria gloria, ma sempre quella del Padre suo e perciò è stato sempre certo che questi lo avrebbe glorificato.

Il grande segno di questa beatitudine è il Cristo risorto che ci

presenta le mani e il cuore squarciato (cf. Lc 24,39-40; Gv 20,27), testimoni della sua afflizione e, insieme, della consolazione della gloria.

Beati saremo anche noi, se non ci affligeremo più per motivi egoistici, ma entreremo con Cristo nella passione che abbraccia tutti gli uomini.

Già da un punto di vista psicologico e sociale possiamo constatare che non possono gioire, né sperimentare vera consolazione coloro che sono incapaci di soffrire in compassione vera con gli altri. Il famoso etologo K. Lorenz, premio Nobel per i suoi studi sul comportamento sociale degli animali, ha scritto un saggio sugli «otto peccati» che portano alla morte la società del nostro tempo: tra essi ha posto anche l'incapacità di soffrire per e con gli altri.

Coloro che non sanno soffrire mossi dalla compassione, sono incapaci della vera gioia, perché non sono psicologicamente possibili una gioia e un conforto che non siano comuni, partecipati. Né

aprile 2009

sant'alfonso



aprile 2009

sant'alfonso

8

si può gioire con gli altri, quando non si sa soffrire in profonda compassione e soffrire là dove è urgente portare una parte del fardello degli altri.

S. Paolo distingue chiaramente l'afflizione che configura l'uomo con il mondo del peccato dall'afflizione che porta alla salvezza (cf. 2Cor 4,7-18). Sono molti gli afflitti, i tristi, i frustrati per i quali non vale il «beato» di Cristo, perché lo sono per il loro egoismo e si ostinano nella ricerca dei propri interessi, della propria volontà, nella chiusura agli altri. Sono coloro che non riescono a chiudere occhio quando sono stati contraddetti o non compresi bene da qualcuno e poi dormono placidamente anche dinanzi alle enormi sofferenze, ad esempio, delle popolazioni di tanti paesi del terzo mondo. Sono coloro che riescono a dormire tranquillamente tra le loro ricchezze anche dinanzi alla fame e alla estrema miseria dei tanti che muoiono oggi di fame.

Tutti costoro non sono per nulla beati: saranno sempre delle creature tristi, incapaci della vera gioia che viene da Dio e porta a Dio, perché si ostinano a rimanere chiusi nei loro egoismi.

L'afflizione che manifesta la venuta del Regno di Dio è dolore profondo per i nostri peccati e sofferenza per i numerosi peccati del mondo che offendono Dio e aumentano la miseria e l'ingiustizia della società.

Sono beati coloro che dopo ogni atto di peccato ricorrono subito a Dio con dolore profondo per averlo offeso: essi non aumentano la miseria del peccato nel mondo. I credenti che camminano sulla via delle beatitudini non si affliggono tanto per aver fatto una brutta fi-

gura, ma perché hanno offeso Dio, infinitamente buono.

Papa Giovanni è vissuto così: è stato l'uomo che ha saputo affliggersi del dolore degli altri e gioire con gli altri. Nel suo Diario Spirituale scrive di aver rinnovato il suo proposito di fare prontamente un atto di dolore con grande fiducia «e poi, Giovanni, avanti come se Gesù ti avesse dato un bacio!».

Molti buoni propositi risultano inefficaci e preparano il cammino all'inferno, perché chi li ha fatti non vuole mortificare il proprio egoismo, non vuole portare la croce, non vuole riparare per i propri peccati. Saranno beati invece coloro che hanno il coraggio di rinunciare a tutto ciò che ostacola il cammino che conduce all'intima amicizia con Dio. Infatti l'afflizione inerente alla negazione di se stessi e al distacco porta già la vi-

cinanza del Signore e la gioia della sua amicizia.

Sono beati gli afflitti da varie sofferenze là dove il Regno di Dio è accolto, perché non mancheranno mai un fratello e una sorella credenti che avranno con essi vera compassione e faranno di tutto per confortarli e per superare le cause delle loro sofferenze.

Se noi siamo veramente credenti, saranno beati e consolati sia gli affamati del nostro vicinato, sia quelli di paesi lontani ancora prigionieri del sottosviluppo. Se noi siamo animati dalle beatitudini, saranno consolati anche coloro che ancora non conoscono Cristo e perciò sentono più pesante il peso dell'afflizione: i veri credenti infatti faranno ogni cosa per portare loro il Vangelo della morte e risurrezione, della beata passione e della vita eterna.



Giovani & Vocazioni

a cura degli studenti redentoristi

Mi fu rivolta la parola del Signore: prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato". (Ger 1,4-5)

Parlare della vocazione e in particolare della propria storia vocazionale è complesso: è innanzitutto un mistero avvicicabile solo con gli occhi della fede, più che con la ragione.

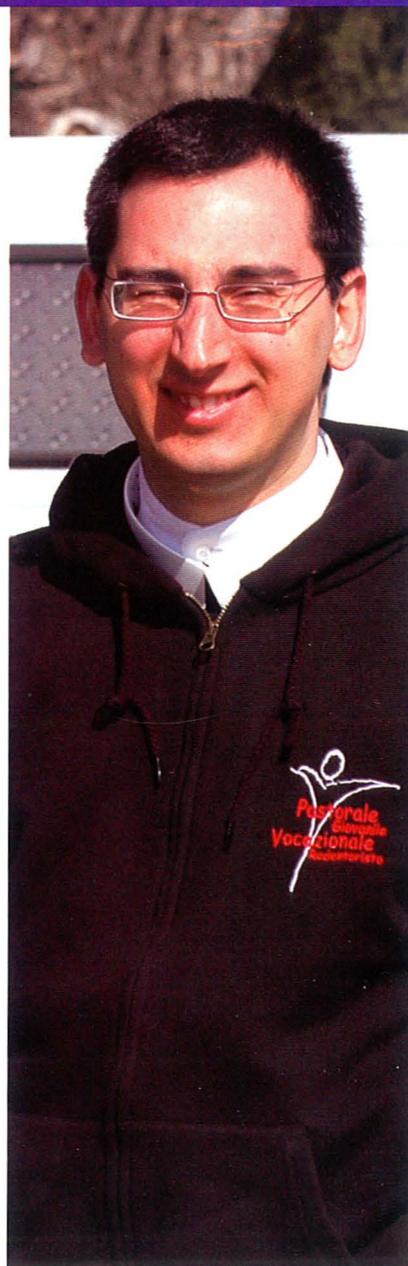
Con il profeta Geremia scopriamo che ha carattere originario, cioè fa parte dell'identità di ciascuno di noi da sempre, ci è dato solo di scoprirla. Personalmente ho sempre coltivato oserei dire il "senso del sacro", fin da bambino, quando mi inginocchiavo davanti un'icona mariana in camera dei miei genitori, ma non avendo intorno a me dei riferimenti di persone credenti e praticanti, solo a sedici anni, ho timidamente intrapreso un lento cammino di fede, nella parrocchia redentorista di Corato (Ba) a cui ho sempre appartenuto.

Il discernimento vocazionale è stato pressoché contestuale all'incarico di animatore di PGVR. Sentire accanto il Signore, è come una goccia che scava la roccia, una voce che non si può ignorare, seguirla significa sforzarsi di compiere la sua volontà: sono stati

questi i sentimenti forti, ai quali ho risposto con una resa inevitabile, che non mi toglieva la libertà, anzi me la rendeva.

L'occasione propizia, è stato l'impegno, assunto assieme ad alcuni amici, di rinunciare ad un po' del tempo libero serale per ritrovarci nella cappellina della nostra chiesa davanti al Santissimo Sacramento, anche solo per recitare una decina del Rosario: la penombra, il silenzio e spesso la solitudine per la loro assenza, hanno reso possibile assieme all'essere conquistato dal fascino del carisma alfonsiano, un «ascolto» che si è rivelato «chiamata», impossibile da soffocare.

Così con nuove motivazioni ho terminato gli studi universitari cercando di rendere partecipe la mia famiglia, dell'inaspettata scelta, scoprendo già prima di avviare la formazione che la prima missione a cui ero chiamato era portare la Buona Novella, in casa. Così nel settembre duemilaquattro, ho fatto ingresso a Colle Sant'Alfonso, come postulante.



aprile 2009

sant'alfonso

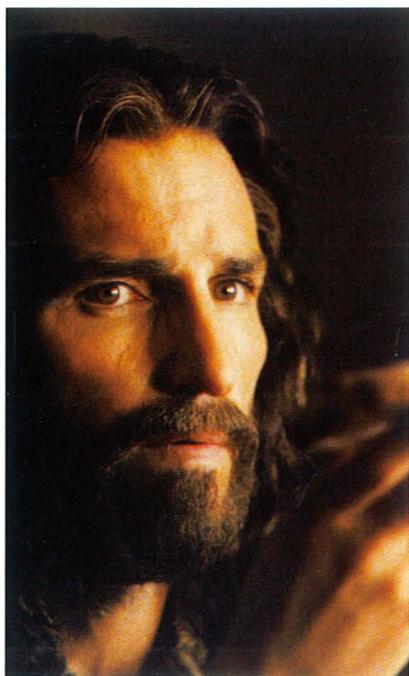


Uno dei capisaldi che mi ha guidato costantemente in questi ultimi due anni, è di appartenere già completamente a Dio: da qui, ho tratto luce e forza per investire nella mia formazione e conversione, cercando di mettermi in discussione e di crescere, ogni giorno, accompagnato dai formatori e soprattutto dalla Parola di Dio e dai sacramenti.

Ora mi rendo conto, che la domanda cruciale che ogni giovane in cammino dovrebbe porsi è: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?", essa scardina l'illusione che i progetti sulla nostra vita, siano solo nostri. Sono nostri fino a quando l'incontro con Gesù, capovolge le nostre intenzioni e la parola fede, acquista senso, sapore, divenendo testimonianza da accogliere e donare con la propria vita.

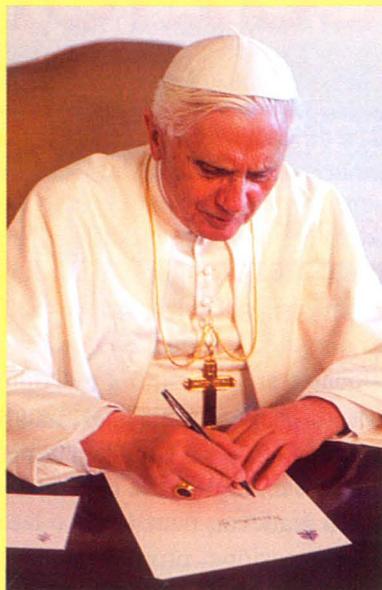
La vocazione, questo mistero, è gioia nella misura in cui, è carica di speranza, che già scopriamo, in Cristo: "abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù" (Fil 2, 5).

di Vincenzo Loiodice



CARITAS IN VERITATE

è il titolo dell'ultima enciclica di Papa Benedetto XVI con cui incoraggia i potenti del mondo e le grandi aziende internazionali ad affrontare la sfida di un'economia sostenibile ed etica.



Il 29 giugno, festa di San Pietro e Paolo, è stata pubblicata l'enciclica di Benedetto XVI dal titolo "Caritas in Veritate", dedicata al "vasto tema dell'economia e del lavoro". In essa, il Papa traccia i "valori da difendere instancabilmente" per realizzare una convivenza umana veramente libera e solidale. Sarà la terza Enciclica firmata da Benedetto XVI, dopo la "Deus Caritas est" e la "Spe Salvi".

L'enciclica (dal greco *enkýklos*, "in giro", "in circolo") è una lettera pastorale del Papa rivolta alla Chiesa su materie dottrinali, morali o sociali, indirizzata ai vescovi della Chiesa stessa, e, attraverso di loro, a tutti i fedeli.

Ad ispirare il nuovo documento è stata certamente la

crisi finanziaria ed economica che ha colpito i Paesi industrializzati, quelli emergenti e quelli in via di sviluppo, mostrando in modo evidente come siano da ripensare certi paradigmi economico-finanziari che sono stati dominanti negli ultimi anni. Il cuore del testo sono le riflessioni sull'attuale crisi mondiale e sulla necessità di riportare l'etica al centro di ogni scelta economica. Altri capitoli riguarderanno le sfide ambientali e della globalizzazione, la lotta alla fame, la necessità di nuovi rapporti tra mondo sviluppato e paesi poveri.

Già in precedenza l'attuale Pontefice aveva parlato di crisi economica, annunciando i temi della nuova Enciclica. Una crisi – sottolinea con forza il Santo Padre – che deve necessariamente trasformarsi in «un'opportunità, capace di favorire una maggiore attenzione alla dignità di ogni persona umana e promuovere un'equa distribuzione del potere decisionale e delle risorse, con particolare attenzione al numero, purtroppo sempre crescente, dei poveri».

Il Papa ricorda con speciale attenzione «le centinaia di milioni di persone che soffrono la fame. È una realtà assolutamente inaccettabile che stenta a ridimensionarsi malgrado gli sforzi degli ultimi decenni».

AGVIA

Pastorale
Giovanile
Vocazionale
Redentorista



LA VOCAZIONE E IL CARISMA REDENTORISTA

Il termine “vocazione” significa chiamare, convocare, invitare. Comunemente con questa parola intendiamo la risposta da parte dell’uomo alla chiamata di Dio.

Nella Bibbia con questo termine si vuole descrivere una relazione profonda tra Dio e il suo popolo. La vocazione richiama soprattutto la chiamata alla vita. È un invito divino a continuare l’opera della creazione.

Nell’Antico Testamento la vocazione indica che un uomo è stato scelto da Dio per un compito o una missione. Nei Vangeli Gesù chiama i suoi discepoli a seguirlo e a continuare la sua missione.

Oggi la concezione della vocazione ricorda che tutti sono chiamati ed ognuno risponde secondo le proprie capacità. La vocazione non è mai un fatto compiuto. Ogni scelta autentica obbliga la persona ogni giorno a riscoprire i motivi della scelta e a rimotivarli.

Dal punto di vista teologico si ricorda che la parola vocazione va attribuita a ogni stile di vita. Ogni persona è oggetto dell’amore personale di Dio che lo chiama alla santità.

L’uomo non solo ha una vocazione, ma è vocazione. Su tale base il discorso ‘vocazione’ è ar-

ticolato in maniera diversificata:

- *la vocazione alla vita*: è la chiamata universale. Ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione.

- *la vocazione cristiana*: la chiamata a realizzare la propria vita in Cristo e nella Chiesa a livello personale e comunitario.

- *le vocazioni specifiche*: la chiamata particolare segnata dalla radicalità della risposta al dono di Dio (sacerdotale o religiosa).

Gli elementi costitutivi della vocazione possono essere così sintetizzati: l’elezione, la chiamata, la missione, l’assistenza. Quando Dio chiama realizza un’elezione.

Essa si esprime attraverso una parola rivolta all’uomo. Con la chiamata Dio affida una missione. Questa missione ha bisogno dell’assistenza divina, che consiste nel venire incontro da parte di Dio ai dubbi e ai bisogni dell’uomo nel cammino esigente della risposta.

Nel pensiero alfonsiano Dio chiama ogni persona alla santità e gli conferisce una vocazione specifica, e il modo di realizzarla. Il Santo invita, quindi, ciascuno a scoprire il progetto di vita che Dio ha per ogni persona e realizzarlo ascoltando la volontà di Dio.

Invita anche a ringraziare Dio e ad amare la propria vocazione. Secondo Alfonso la vocazione è la manifestazione della volontà di



aprile 2009

sant’alfonso



Dio nella vita dell'uomo e necessità del dono della perseveranza per realizzarla. Egli ribadisce che il posto privilegiato spetta alla vocazione religiosa. Lo stato religioso è più conforme alla vita di Gesù. Per cui chi si sente chiamato e non risponde alla vocazione compromette la propria salvezza.

La PGVR ricorda che la vocazione non è un qualcosa di esterno all'uomo, ma è piuttosto qualcosa che spiega alla radice il mistero della sua esistenza.

La nostra vocazione e la nostra felicità consistono nel portare a pienezza l'amore.

La vocazione dell'uomo è definita da tre realtà: Dio che lo chiama alla vita, la comunità nella quale nasce e la sua stessa persona che è il mezzo per compiere la vocazione affidatagli da Dio stesso. Nel suo apostolato la PGVR cerca

di far scoprire, ai giovani, che la vocazione cristiana è l'essere discepolo di Gesù Cristo.

La PGVR nel processo di accompagnamento dei giovani vuole aiutarli affinché essi comprendono attraverso il discernimento le differenti vocazioni specifiche nelle quali si concretizza la specifica vocazione cristiana.

Dentro questo processo, giunto il momento, si presterà speciale attenzione alla vocazione specifica redentorista. Nel porre nella sigla PGVR la "V" di "vocazione", si vuole dire che questa è una pastorale che cerca di rispondere alla chiamata e alla ricerca che nasce dal battesimo cristiano.

Difatti, un segno del carisma redentorista è aiutare a scoprire la vocazione e ad incarnare il vangelo in un progetto di vita.

In questa linea i redentoristi

sono chiamati da Dio a compiere la loro opera missionaria. La nostra Regola di vita illustra dunque il volto del vero redentorista, la sua vocazione, la sua formazione, ma anche la sua preoccupazione per aiutare i giovani a discernere la loro vocazione.

Il missionario redentorista si pone accanto ai giovani in prospettiva di annuncio, ma anche e soprattutto di ascolto. Non si dimentica però che il modo migliore per promuovere le vocazioni è la preghiera, l'esempio della vita e la testimonianza fraterna.

Occorre anche sottolineare il fatto della comune responsabilità per la promozione delle vocazioni. Potremmo dire che tutti i congregati sono animatori vocazionali.

Pietro Sulkowski





L.A.R.

LAICI ASSOCIATI REDENTORISTI



LAR = Laici Associati Redentoristi, gruppo di uomini e donne - per lo più dei veri e propri nuclei familiari - che circa 15 anni fa, con una promessa ufficiale si sono costituiti con uno statuto, per dare maggiore rilievo e impegno al cammino fatto nella Pastorale Giovanile Vocazionale Redentorista.

Lo Statuto così ci definisce: sono da considerarsi "Laici associati Redentoristi" quei laici che, attratti dal carisma redentorista, dopo aver maturato la coscienza della loro vocazione, si impegnano ad attuare la missione redentorista laicalmente, cioè nelle loro condizioni di vita, negli ambiti e nelle circostanze che normalmente caratterizzano la loro presenza al mondo, ed a collaborare nelle diverse attività apostoliche con i Redentoristi realizzando in questo modo la "famiglia redentorista", nel rispetto della complementarità e reciprocità di carismi.

Nel rispetto dei desideri degli stessi laici e delle possibilità presenti nella comunità redentorista, la collaborazione e la partecipazione possono essere realizzate:

- a livello di singole persone o di gruppi;
- per un arco di tempo limitato o in una maniera più stabile;
- secondo una maggiore o minore disponibilità di tempo e di possibilità;
- con la disponibilità di servizio

attraverso il proprio campo professionale.

Nello specifico i campi di partecipazione e di collaborazione sono:

- Missioni al popolo
- Santuario di Materdomini
- Pastorale giovanile-vocazionale
- Missioni estere
- Azione pastorale della comunità locale (parrocchia).

Oggi vi sono cuochi, segretarie, amministratori parrocchiali, associati pastorali, cappellani, direttori di ritiri, catechisti ecc. che lavorano per e con i Redentoristi: sono impiegati, parrocchiani, amici...

Ma essere comunità insieme a loro (redentoristi+laici) richiede qualcosa di diverso; i Laici Redentoristi partecipano insieme alla

loro doppia vocazione: alla missione e alla comunità.

non per il proprio interesse ma per diventare più efficienti come missionari e come testimoni.

Formare comunità insieme significa cercare di organizzare regolarmente momenti programmati di preghiera, condivisione di fede e avanzamento nella formazione.

Questa nuova forma di corresponsabilità può essere ritenuta un dono non solo per il laicato ma anche per la comunità Redentorista perché i laici possono trarre dalla vita Redentorista un equilibrio, in modo che possono apprendere a relazionarsi e arricchirsi gli uni agli altri.

Attualmente la Provincia conta ben 30 - 35 LAR che ufficialmente





te con una semplice liturgia della Parola, hanno fatto promessa e si impegnano attivamente nella collaborazione e corresponsabilità dei diversi campi di azione sopra indicati.

Un gruppo, dunque che oltre ai momenti comunitari che vive nelle rispettive comunità di appartenenza, si incontra due volte l'anno per il cammino formativo specifico e sempre in sintonia con le indicazioni della Chiesa universale.

Insieme, anche se in luoghi diversi di appartenenza abbiamo intrapreso un cammino formativo e informativo per "qualificare" e individuare la propria identità di cristiani laici impegnati nella chiesa.

Negli anni scorsi oltre al servizio al Santuario di Materdomini per alcuni e alle Missioni al Popolo per altri, abbiamo collaborato e contribuito alle diverse attività e iniziative parrocchiali portando la nostra speciale spiritualità di laici redentoristi (vedi visita alle famiglie e agli ammalati nei tempi forti del tempo liturgico, impegno nella catechesi ai piccoli e ai giovani, animazione ai momenti celebrativi dei diversi riti e solennità redentoriste etc.)

Ed ora che, a livello provinciale, arrivano nuove e provocatorie indicazioni rispetto al nostro impegno all'interno della Famiglia redentorista, desideriamo comunicarvi che cercheremo di essere, come già in parte è avvenuto per il passato, le braccia di questa comunità religiosa affinché possa raggiungere, secondo lo spirito di Sant'Alfonso nei luoghi dove c'è più abbandono e più bisogno della Parola che trasforma e rinnova la mente e il cuore...

Desideriamo, in collaborazione e naturalmente sostenuti dalla preghiera e dalla fiducia di con que-

sta comunità religiosa, riscoprire la bellezza e il clima che respirava s. Alfonso quando radunava il popolo, nelle Cappelle Serotine e parlava con semplicità al cuore di tutti...

Non abbiamo titanici progetti da proporre e non vogliamo ergerci ad esperti ma solo, cercare, nella semplicità dei gesti e con umiltà di cuore, di testimoniare questo Gesù che attraverso la figura del nostro patrono s. Alfonso ci fa presente e vivo nella nostra vita ogni giorno.



Proprio a lui, si rifà la nostra vocazione, il sentirci chiamati ad una missione. Da grande amico del popolo, al quale insegna che tutti sono chiamati alla santità, ognuno nel proprio stato, sant'Alfonso si circonda di ecclesiastici e di laici di ogni ceto, ovunque organizzandoli in numerose associazioni, prodigandosi in un intenso apostolato nei quartieri più poveri di Napoli, dove organizza, fin dal 1727, le "Cappelle Serotine", frequentate da artigiani e da "lazzari", cioè dal popolo minuto, che si radunavano la sera, dopo il lavoro, per due ore di preghiera e di catechismo. L'opera ha una rapida diffusione e diventa una scuola di rieducazione civile e morale.

I Laici Associati redentoristi portano nel loro cuore l'esperienza pastorale tipicamente alfonsiana delle "Cappelle Serotine", credendo fermamente che "tutti sono chiamati alla santità".

Oggi, sono sempre più numerosi i fedeli laici che sono elevati agli onori degli alari per la loro adesione al progetto di Dio, per aver incarnato nella quotidianità i valori e gli ideali del Vangelo. Uomini e donne - anche sposati e con figli - che si sono impegnati per impregnare le realtà terrene della grazia divina. Testimoni del Risorto, lo hanno sempre riconosciuto nel prossimo, soprattutto negli ultimi, a favore dei quali si sono sempre impegnati per il loro riscatto.

A fianco, vogliamo riportare - brevemente - la figura di uno di questi santi laici del nostro tempo: Giorgio la Pira, detto anche il "sindaco Santo", a dimostrazione che santità è di tutti e non solo dei preti o delle suore.

Anna Maresca



GIORGIO LA PIRA

Nella sua vita, spicca la personalità di un uomo ispirato dalla vocazione cristiana, votato alla pace e alla fratellanza, che seppe coniugare gli ideali del cattolicesimo con il valore di realizzazioni tangibili: *"Il pane, e quindi il lavoro, è sacro; la casa è sacra, non si tocca impunemente né l'uno né l'altra: questo non è marxismo, è Vangelo"*.

Nato nel 1904, nel 1934 è nominato professore ordinario, e nel 1939 fonda la rivista "Principi" di ispirazione antifascista, che gli vale l'ostilità del regime. Con la nascita della Repubblica, La Pira è chiamato a prendere parte all'Assemblea Costituente, ed eletto deputato. Il 6 luglio 1951 la città di Firenze lo sceglie come nuovo sindaco, e qui La Pira mette in opera il suo personalissimo, innovativo programma politico.

La Pira riesce a conciliare i suoi ideali cristiani con la politica concreta, dedicandosi alla sfera sociale, tradizionalmente appannaggio della sinistra, cercando il dialogo con gli avversari politici. Per

questo è considerato come un democristiano atipico, ma la sua amministrazione illuminata ottiene importanti risultati, come la costruzione del quartiere popolare dell'Isolotto.

Il progetto di pace universale di La Pira trova attuazioni nel "Convegno dei sindaci di tutto il mondo" organizzato a Firenze nel 1955, nel viaggio del 1959 a Mosca, dove parla davanti al Soviet supremo, nei negoziati pieni di speranze intrapresi per pacificare arabi ed israeliani, per convincere Stati Uniti e Vietnam del Nord all'armistizio.

Il 5 novembre 1977, Giorgio La Pira muore a Firenze e la sua gente lo saluta con affetto e una straordinaria partecipazione che mobilita tutta la città. Nel 2005 si conclude la prima fase del processo di beatificazione, ma già da tempo Giorgio La Pira viene ricordato da tutti come il *"sindaco santo"*

La spiritualità lapiriana è incentrata sulla visione profetica della storia (mutuata dal profeta Isaia) e del tempo presente in cui continua l'azione di Dio.

Partendo dalla attualità della Resurrezione, descritta come "Lievito trasformatore della realtà cosmica e storica", La Pira pone la figura di Cristo, vivente, come riconciliatore dell'uomo con Dio: attraverso l'incarnazione, ogni problema umano è visitato, nobilitato, riscattato, non solo una volta per tutte, ma continuamente nel corso della storia. A Cristo - sostiene La Pira - deve assimilarsi attraverso la grazia, come dice San Paolo, ogni fedele, nella sua vita attiva ed interiore.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

I FEDELI GERARCHIA, LAICI

871 - I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo.

872 - Fra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno.

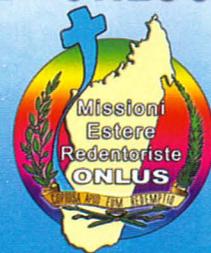
873 - Le differenze stesse che il Signore ha voluto stabilire fra le membra del suo corpo sono in funzione della sua unità e della sua missione. Infatti « c'è nella Chiesa diversità di ministeri, ma unità di missione. Gli Apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, santificare, reggere in suo nome e con la sua autorità. Ma i laici, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, nella missione di tutto il popolo di Dio assolvono compiti propri nella Chiesa e nel mondo.





MISSIONI ESTERE REDENTORISTE - ONLUS

MADAGASCAR



L'opera dei Missionari Redentoristi in Madagascar, uno dei Paesi più poveri della terra, da definirsi "Paesi in via di sottosviluppo". In questo numero vogliamo parlarvi delle adozioni a distanza.

Il sostegno a distanza - più noto come adozione a distanza - è una forma di solidarietà che ha per oggetto il miglioramento della qualità della vita di bambini e ragazzi dei Paesi in via di sviluppo, senza sradicarli dal loro contesto familiare e socio-culturale. La generosità di tanti permette di offrire un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana quali l'istruzione di base, l'assistenza sanitaria, l'alimentazione e fornendo anche un appoggio alle famiglie, evitando così che, sotto la pressione delle difficoltà economiche, si giunga alla disgregazione del nucleo familiare.

Attualmente sono più di 5.500 i bambini e i ragazzi da noi seguiti. Come ben comprenderete il contributo da noi richiesto è appena sufficiente allo scopo, considerando che molti bambini da noi seguiti sono affetti da malattie: noi non riceviamo aiuti da nessun governo, da nessun organismo e aspettiamo tutto dalla Divina Provvidenza e la Provvidenza si serve di Voi attraverso le adozioni a distanza. Certi che tutti Voi ci permetterete di aiutare i nostri bambini secondo queste indicazioni, continuiamo a chiedere le Vostre preghiere e i

Vostri sacrifici affinché il sorriso e la speranza di questi bambini e ragazzi non scompaiano mai dai loro volti.

COSA PREVEDE

L'istruzione: edificazione di edifici scolastici, pagamento degli stipendi al personale scolastico e acquisto di materiale didattico. Accanto alle normali scuole, abbiamo istituito i centri di alfabetizzazione per adulti, per i genitori (e non) dei bambini e dei ragazzi da noi seguiti.

L'assistenza sanitaria: assistenza medico-sanitaria e fornitura delle necessarie medicine. I più piccoli degli adottati sono seguiti nei nostri centri pediatrici.

L'alimentazione il vestiario: giochi e aiuto economico all'intero nucleo familiare di provenienza.

QUANTO COSTA

L'adozione a distanza costa € 186 annui, da scegliere se versare in rate mensili, trimestrali, semestrali o annuali. Tempo valido tutto l'anno..., perchè è vero che il cuore che ama non ha stagioni e scadenze fisse... L'adozione è

rinnovabile poi alla scadenza dei dodici mesi. A ciascuno di coloro che accettano di fare da "padrino" si manderà una foto del bambino adottato e successivamente, una volta all'anno, verrà inviata una nuova fotografia con notizie del bambino.

SE IL BIMBO LASCIA LA SCUOLA?

Questa è un'eventualità che può verificarsi e della quale Vi metteremo al corrente. Perciò, se il bambino da voi adottato si trasferirà con la famiglia fuori dai villaggi da noi seguiti e quindi non sarà più possibile assisterlo, sarà nostra premura informarVi e sottoporVi l'adozione a distanza di un altro bambino, affinché il Vostro impegno possa continuare senza inturrezione.

SI POSSONO INVIARE DONI?

A costo di sembrare autoritari, rispondiamo di no. Chiarendone i motivi, crediamo che anche Voi capirete che doni di diverso valore (non tutti i donatori hanno le stesse capacità economiche) inviati pri-

vatamente creano disuguaglianze e gelosie fra i bambini, che invece devono sentirsi trattati senza discriminazioni. Inoltre la natura dei doni, talvolta estranei alla cultura e alle abitudini della comunità, potrebbe creare confusione. Si fa presente inoltre che per ritirare i pacchi nei trasporti internazionali si deve pagare una forte tassa doganale.

COME METTERSI IN CONTATTO?

Purtroppo non potrete scrivergli direttamente. E questo per vari motivi: per la difficoltà della lingua; per la mancanza di indirizzo: vivono in baracche, in agglomerati senza vie né numeri e per l'intenso lavoro che non ci permette di dedicarci a compiti di traduzione.

Per maggiori informazioni sulle adozioni a distanza, per conoscere altre forme di collaborazione e sostegno, per saperne di più sulle bomboniere solidali, contatta la Segreteria delle

MISSIONI ESTERE REDENTORISTE ONLUS

P.tta S. Alfonso
e S. Antonio a Tarsia, 12
80135 - NAPOLI
telefono 0815158775
CCP:15160831

www.missioniestereredentoriste.com
e-mail: missioniesterere@redentoristi.it

PADRE NOSTRO

non possiamo dire "Padre"
se non riconosciamo gli altri
come nostri fratelli,

Non possiamo dire "nostro"
se pensiamo solo a noi stessi,

Non possiamo dire
"che sei nei cieli"
se ci distrae dai problemi
della terra,

Non possiamo dire
"sia santificato il tuo nome"
se non ti onoriamo
e non ti amiamo
nei fratelli più poveri,

Non possiamo dire
"venga il tuo regno"
Se non c'impegniamo
in prima persona
a edificare la civiltà dell'amore,

Non possiamo dire
"sia fatta la tua volontà"
se non siamo disposti
alla solidarietà,

Non possiamo dire
"dacci oggi il nostro pane"
se non c'importa di chi ha fame,

Non possiamo dire
"rimetti a noi i nostri debiti"
se non lottiamo per estinguere
il debito dei Paesi poveri.

Non possiamo dire
"non ci indurre in tentazione"
se abbiamo l'intenzione
di continuare a vivere
nell'indifferenza del dolore
e del bisogno altrui.

Non possiamo dire
"liberaci dal male"
se non combattiamo
ciò che non è buono,

Non possiamo dire "amen"
se non prendiamo sul serio
le parole del Padre nostro.

adotta un bambino con un semplice

SMS



Puoi effettuare un'adozione a distanza semplicemente inviando con il tuo telefono cellulare un SMS con scritto "ADOZIONI" al numero

3771264539

sarai contattato dalla Segreteria delle Missioni Estere Redentoriste che ti fornirà tutte le informazioni utili.

BOMBONIERE SOLIDALI

condividi i tuoi momenti più belli con chi è nel bisogno, dona un sorriso ai bambini del Madagascar. Per battesimi, prime comunioni, cresime, compleanni, anniversari e feste di laurea, scegli le bomboniere realizzate artigianalmente nei nostri centri missionari. Trovi il catalogo sul nostro sito www.missioniestereredentoriste.com oppure vista l'esposizione nei locali della Basilica Sant'Alfonso.



aprile 2009

sant'alfonso



Cronaca della Basilica Sant'Alfonso

In occasione del 170° anniversario della canonizzazione di sant'Alfonso Maria de Liguori, si è svolto dal 22 al 26 maggio 2009, tra le città di Sca-la Ciorani e Pagani il Convegno Internazionale sul tema Alfonso de Liguori, un Santo per il Terzo Millennio.

Per tale evento è stato organizzato un concorso di pittura a cui hanno aderito tantissimi artisti da tutta Italia. La mostra è stata inaugurata domenica 24 maggio ed è rimasta aperta al pubblico tutti i giorni fino al 31 maggio, giorno della premiazione.

Maggiore è stata l'affluenza di visitatori al museo alfonsiano.

Come ogni anno, da maggio a ottobre, tanti sono anche i pellegrini di origine straniera.

In particolare anche per il 2009 verranno a farci visita i gruppi dall'Olanda e dal Belgio per percorrere a piedi i luoghi gerardini e per pregare sulla tomba del Santo fondatore.



La mostra di pittura per il centenario alfonsiano

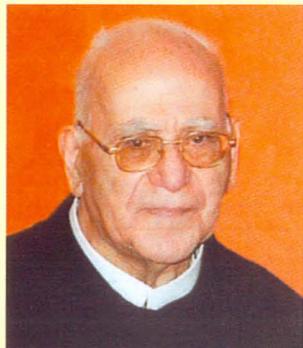


Studenti di Cava de Tirreni in visita ai luoghi alfonsiani

aprile 2009

sant'alfonso

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



padre Carmine Coppola
missionario Redentorista

22.11.1927 30.08.2008

Ha saputo trasmettere con giovialità il messaggio evangelico. Sopravvive in noi che lo abbiamo amato un ricordo indelebile per il suo grande amore alla Madonna



padre Giuseppe Muccino
missionario Redentorista

01.06.1924 12.03.2009

Dedito all'insegnamento e allo studio approfondito del greco e del latino, ha saputo conquistare con la sua sensibilità il cuore di quanti lo hanno conosciuto e amato.



fratello Gerardo Savino
missionario Redentorista

21.06.1926 08.06.2009

Uomo grande nella fede, tutti ne abbiamo apprezzato le innumerevoli virtù e qualità. Lavoratore instancabile, ha speso senza riserve e nell'ombra la sua vita al servizio del Regno dei cieli.



Anna Scoppetta

13.08.1929 09.11.2007

Moglie e madre dedita alla famiglia e agli altri. Lascia un grande vuoto nel cuore di chi lo ha conosciuta e amata.

PREGHIERA PER I DEFUNTI

E' la preghiera che ogni giorno a te, Signore, si leva dalla terra per coloro che sono spariti nel mistero. La preghiera che chiede riposo per chi espia, luce per chi aspetta, pace per chi anela all'amore tuo infinito. Riposino in pace: nella pace del porto, nella pace della meta, nella pace tua, Signore. Vivano nell'amore tuo coloro che ho amato, coloro che mi hanno amato. Non obliare, Signore, nessun pensiero di bene a me dato, e il male, o Padre, il male dimentica, cancella. A quelli che passarono nel dolore, a quelli che parvero sacrificati da un avverso destino, rivela, con te stesso, i segreti della tua giustizia, i misteri del tuo amore. Da' noi quella vita interiore per cui nell'intimo comunichiamo col quel mondo fuori del tempo e dello spazio che non è luogo, ma stato, e non è lungi da noi, ma intorno a noi, che non è dei morti, ma dei vivi, con quel mondo che te, Dio, aspetta e con quello che te vede fra i chiarori antelucani e nella luce del giorno eterno.



aprile 2009

sant'alfonso

CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE
MISSIONARI REDENTORISTI

PER ANNUNZIARE A TUTTI GLI UOMINI L'ABBONDANTE REDENZIONE



parliamo tutte le lingue del mondo
ma ci unisce il linguaggio dell'amore di Cristo per gli uomini

SEGUICI



AGVIA PASTORALE GIOVANILE
VOCAZIONALE REDENTORISTA

per maggiori informazione rivolgersi a p. Alfonso Amarante
CENTRO GIOVANILE E VOCAZIONALE DEI MISSIONARI REDENTORISTI
Piazza S. Alfonso, 1 - 84016 Pagani (SA) telefono 081916054 pgvr@redentoristi.it